

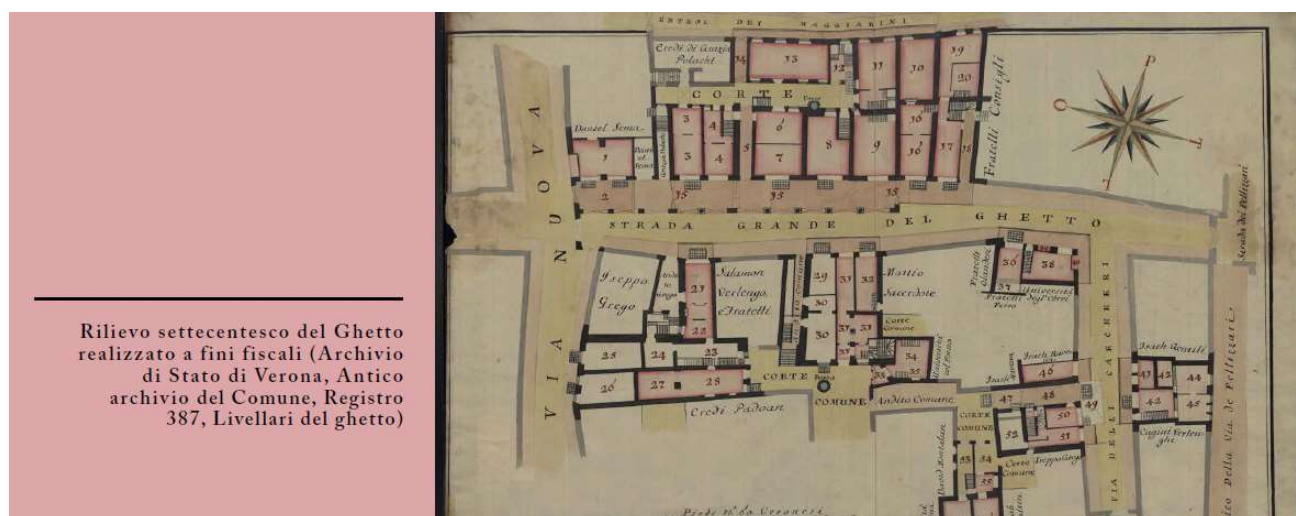
Studio di caso tre: luoghi della presenza ebraica a Verona

Luoghi della vita quotidiana

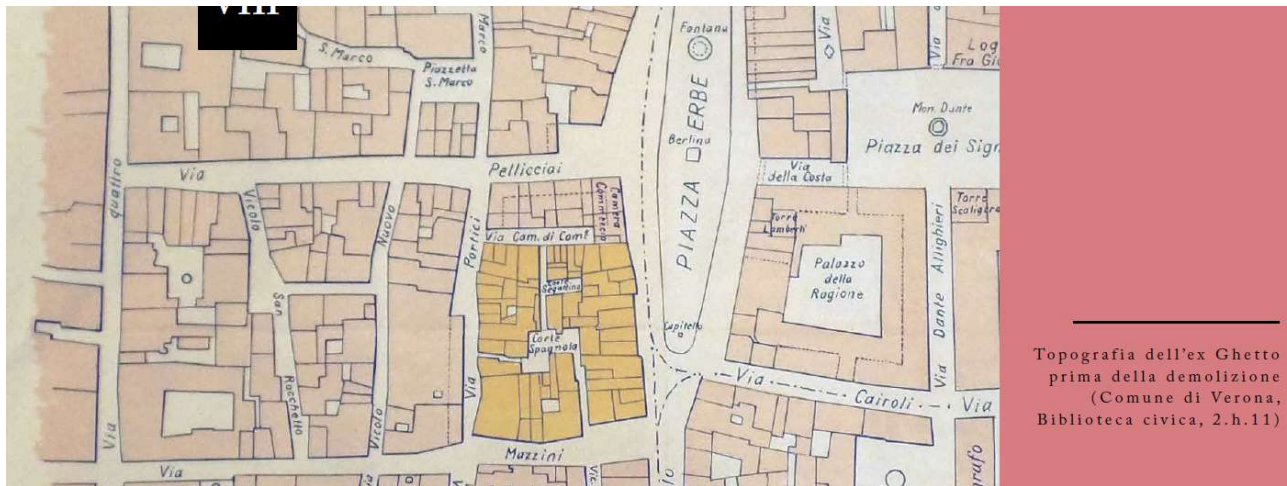
1) DOCUMENTO 1: Il Ghetto ebraico



a) Piantina del centro di Verona



b) Rilievo settecentesco del Ghetto



c) Topografia dell'ex Ghetto prima della demolizione

2) DOCUMENTO 2: L'istituzione del Ghetto ebraico di Verona

Nel corso della seconda metà del XVI le autorità veronesi, rispondendo alle sollecitazioni che arrivavano da Venezia, decisero di individuare un luogo della città dove collocare definitivamente la Comunità Ebraica. Molti ebrei anziché continuare ad abitare nell'angusto "Vicolo dei Crocioni" si erano sparsi un po' dappertutto per la città, dove ad essi vennero ad aggiungersi anche correligionari scampati dalle persecuzioni di Trento e altri provenienti dal Genovesato e dalla Spagna. Il 22 gennaio 1585 il Consiglio civico veronese si riunì per deliberare sulla questione del Ghetto che andava realizzato in un'area in cui gli ebrei potessero continuare le loro professioni essenzialmente di natura commerciale. Le abitazioni più adatte furono individuate nella zona vicino a Piazza Erbe, dove si svolgeva il mercato cittadino, ma si pensò anche a un'area vicino ai portoni di Piazza Bra (che stava diventando anch'essa importante per l'attività commerciale).

Perché il progetto andasse in porto, era indispensabile che i proprietari fossero disposti a vendere o a concedere in affitto le proprie abitazioni agli ebrei. Ecco perché il Ghetto venne istituito soltanto nel 1599 (in pieno periodo di Controriforma), nella zona tra l'attuale via Quintino Sella, Via Mazzini e via Pellicciai. Fu prevista fin da subito la chiusura degli isolati mediante due portoni, uno collocato in via Portici, all'incrocio con via Nuova, e l'altro in via Pellicciai, entrambi custoditi da guardiani di religione cristiana pagati dagli ebrei stessi. L'istituzione del Ghetto fu, infatti, accettata dalla Comunità ebraica come una forma di protezione della propria identità e di salvaguardia di possibili atti di intolleranza. D'altra parte il governo cittadino intendeva garantire la pace sociale tra gli ebrei stessi, scongiurando le furiose liti per la distribuzione degli alloggi e delle botteghe oltre che evitare al massimo le relazioni tra ebrei e cristiani

(tratto dal dossier della mostra "Gli ebrei e la città" e N. Pavoncello, *Gli ebrei a Verona, dalle origini al XX secolo*, Verona, Vita Veronese, 1960, p. 11)

Luoghi di culto

3) **DOCUMENTO 3:** il nuovo Tempio Israelitico di Verona

Il 18 maggio 1864 fu dato corso al rituale di deposizione della prima pietra del nuovo Tempio che tuttavia non verrà completato secondo il progetto iniziale, eccessivamente dispendioso. Ne sopravvive oggi la facciata di via Quintino Sella.

Nel 1928 la Comunità israelitica di Verona decise di completare il tempio progettato da Franco e rimasto incompiuto, riadattandolo però alla nuova situazione viabilistica determinata dallo sventramento dell'ex Ghetto. [...] La Comunità decise quindi di rivolgersi all'architetto Ettore Fagioli il quale ottenne l'incarico di rivisitare il tempio. Egli, cercando di non creare troppa discordanza con la parte preesistente in via Quintino Sella, propose l'utilizzo della pietra per fondere lo stile rustico di Franco con la sua indole raffinata. Infatti, rifacendosi agli edifici classici, creò dei bassorilievi marmorei sulla facciata, in via Rosani, raffiguranti le iconografie ebraiche più rilevanti: la tomba di Assalone figlio di David, Menorah, torre di Davide, tomba di Rachele moglie di Giacobbe, Tavole della Legge e Porta d'oro di Gerusalemme [...]. Nel secondo dopoguerra venne incisa sulla facciata la dedica in onore di Rita Rosani. Oggi la Sinagoga, l'unica in territorio veronese, rimane simbolo della storia del Ghetto ebraico di Verona



Sinagoga, bassorilievo della facciata:
Torre di Davide (Foto: V. Rainoldi)



Sinagoga, bassorilievo della facciata:
Tavole della Legge (Foto: V. Rainoldi)




(tratto dal dossier della mostra "Gli ebrei e la città")

Discriminazione ed esclusione

4) DOCUMENTO 4: sospensioni

Il Comune di Verona risponde al Regio ispettorato scolastico, che ha indetto il censimento del personale di razza ebraica, segnalando che le due direttrici di asilo comunale ebreo sono già state sospese e poste in congedo (Archivio dell'Istituto veronese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea)


MUNICIPIO DI VERONA

<p>N. 26206 P. G. _____ Div. _____</p> <p>Ricevuto a N. <u>19/3</u> del <u>17.6.1943</u> All. N. _____</p>	<p style="text-align: right;">REGISTRO</p> <p style="text-align: center;">OGGETTO</p> <p>Schede di censimento razza ebraica</p>
---	--

grà preziosissime

Al R. Ispettorato Scolastico

di VERONA I°
Via Prettini

Trametto a parte a codesto R. Ispettorato n. 23 schede relative alle maestre di asilo dipendenti da questo Comune per il censimento degli insegnanti appartenenti a razza ebraica.

Fra il citato personale due sono di razza ebraica e precisamente:

Poà Emma - Dirigente dell'Asilo d'Infanzia "G. Lenzi"
Rimini Ada - " " " " "G. Bottagisio"

Come è stato di recente comunicato al R. Provveditorato agli Studi di Verona, le due maestre furono collocate in congedo, con gli interi assegni, dal 16 Settembre a tutto 15 Ottobre p.v.

Col 16 Ottobre le stesse saranno sospese con apposito mio provvedimento dall'esercitare le funzioni di insegnante, in attesa delle ulteriori superiori disposizioni.

IL PODESTA'
[Firma]

REGISTRO SCOLASTICO
VERONA I°
Data 17.6.1943
Firma 1663

(tratto dal dossier della mostra "Gli ebrei a Verona")

5) DOCUMENTO 5: censimento

Esempio di censimento del personale scolastico con riferimento alla religione di appartenenza.

SCHEDA PERSONALE

(Cognome e nome dell'insegnante, impiegato od agente) *Ferrari Angelina*
(paternità) *fu Giuseppe* (maternità) *fu Locatelli' Diadala*
(Data e luogo di nascita) *5-1-1888 - Verona*
(Cognome e nome del coniuge) *Girelli' Primo*
(Qualifica (1) e grado gerarchico) _____

(Città, Ufficio o Istituto in cui l'insegnante, impiegato od agente presta servizio) *Bidella*
Scuola G. Carducci Verona

- a) Se appartenga alla razza ebraica da parte di padre ☒ sì / ☐ no (2)
b) Se sia iscritto alla comunità israelitica..... ☒ sì / ☐ no (2)
c) Se professi la religione ebraica..... ☒ sì / ☐ no (2)
d) Se professi altra religione e quale..... ☒ sì (*Cattolica*) / ☐ no (2)
e) Se la conversione ad altra religione sia stata effettuata da lui o dai propri ascendenti,
e quali, ed in quale data _____

- f) Se la madre sia di razza ebraica..... ☒ sì / ☐ no (2)
g) Se il coniuge sia di razza ebraica..... ☒ sì / ☐ no (2)

addì 22-9-1938

FIRMA DEL TITOLARE DELLA SCHEDA

Ferrari Angelina

(1) Gli insegnanti indicheranno anche la materia del loro insegnamento.

(2) Cancellare, con un tratto di penna, le indicazioni che non interessano il titolare.

La deportazione e la persecuzione. Alcuni luoghi

6) DOCUMENTO 6: Casermette di Montorio

Nel perimetro dell'attuale caserma "Duca", in quelle passate alla storia come le famigerate "Casermette" di Montorio, aveva sede il 40° Battaglione Mobile della GNR (Guardia Nazionale Repubblicana) che operava alle dirette dipendenze delle SS tedesche. Qui vennero rinchiusi e torturati numerosi patrioti veronesi tra i quali Lorenzo Fava, quindi partigiani ed ebrei.

Le disposizioni consigliano alle autorità locali di requisire edifici esistenti (seminari, colonie estive, alberghi, caserme, ville, etc.) abbandonati o poco utilizzati, provvisti di luce elettrica, acqua potabile e allacciamento telefonico, e con uno spazio esterno o cortile utilizzabile dagli internati per trascorrere il tempo. Luoghi lontani dal fronte, da grandi linee di comunicazione (ferrovie, porti, strade) o da zone militarmente strategiche (fabbriche, caserme) ma collegati tramite strada a un centro abitato in cui ci siano una stazione dei carabinieri, un presidio medico e uno spaccio alimentare. Quello dei campi provinciali è un fenomeno abbastanza circoscritto nel tempo (dalla fine del 1943 alla prima metà del 1944) e nello spazio (territorio della Repubblica di Salò). [...] Gli ebrei internati di solito non sono destinati al lavoro, perché accentrati in queste strutture scadenti e inadeguate, in previsione di un rapido trasferimento nel campo di Fossoli.

Cara mamma [...] io già sono stato a vedere il posto e sono rimasto molto contento anche perché è un bel posto, e si sta in campagna così io avrò molto spazio per giocare anche perché c'è molta più aria.

Leone Fiorentino racconta in un libro alcuni particolari sul trasferimento a Montorio:

Veniamo trasportati tutti con alcuni autobus militari in una località denominata San Michele Extra, a pochi chilometri da Verona. Veniamo alloggiati in un vecchio casolare abbandonato recintato. Qui buona parte del giorno lo trascorriamo all'aperto, in mezzo al verde che ci circonda. Un ruscelletto scorre proprio al limite del terreno antistante al casolare e con le sue acque ci permette, utilizzando la terra bagnata dal greto, di lavare le poche stoviglie che ci è permesso tenere e qualche indumento personale

Secondo quanto si intuisce dalla lettera di Spagnoletto, il 30 aprile 1944 il trasferimento sembra già essere stato completato:

Adesso la posta non parte tutti i giorni, anzi questa mia partirà martedì, stai pure tranquilla che sto benissimo tra giorni dovremmo coltivare tutto il nostro recinto a patate e fagioli e altri ortaggi, così faremo qualche cosa per passare il tempo. La nostra salute è ottima l'appetito non manca, se tu mi vedessi ho preso una tintarella sembra che sia stato ai bagni.

(tratto da 26 aprile 1945, una lunga scia di sangue tra Montorio, Ferrazze e San Martino Buonalbergo, di Gabriele Alloro e Roberto Rubele, Verona, Cierre grafica, 2018)

7) DOCUMENTO 7: Forte San Leonardo

Nel 1838 nacque il forte San Leonardo. Il forte austriaco fu riutilizzato negli anni 1943-1945 dai nazifascisti come luogo di detenzione e di tortura.

San Leonardo era una fortificazione militare, trasformata dagli occupanti tedeschi, in un carcere tetto e sovraffollato.

Il forte era circondato da 7 massicci cancelli che dividevano la prigionia dall'esterno.

I detenuti prima erano rinchiusi in una stanza piccola e lurida, dove avveniva l'accettazione, dopo l'immatricolazione, trasferiti nelle celle, che potevano accogliere 10 persone ma in realtà venivano rinchiusi dai 50 agli 80 detenuti.

Ogni detenuto aveva per dormire uno spazio inferiore al metro e per usufruire in due di una coperta dormivano uno vicino all'altro; in mezzo alla stanza si trovavano 2 buglioli che venivano svuotati una volta al giorno senza alcuna disinfezione. Nella stanza penetrava dalle piccole finestre scarsa luce neutrale.

Il regolamento del forte consisteva in una serie di punti che mettevano in grande rilievo l'esigenza del decoro, delle pulizie e dell'ordine.

I detenuti al suono della sveglia dovevano alzarsi subito, pulire la cella e rifare il letto; il secchio dei bisogni doveva essere sempre nello stesso posto e dovevano pulirlo quotidianamente.

Era proibito bussare alle pareti, alle porte e alle finestre

Non potevano cantare, fischiare e fare rumore, né comunicare con altri detenuti e scambiarsi oggetti tra loro; qualora fossero state violate queste regole sarebbero stati puniti tutti i detenuti.

Durante l'interrogatorio venivano richiesto il vestito pulito.

La pulizia personale era impossibile perché non era consentito ai prigionieri il cambio degli abiti e della biancheria. L'acqua non era fornita neppure in quantità sufficiente per bere, perché ne usufruivano solo i soldati di guardia; per lavarsi il viso e radersi la barba utilizzavano l'acqua tinta chiamata surrogato di caffè che veniva distribuito al mattino.

I detenuti potevano andare dal medico solo in casi urgenti e se questo non accadeva, venivano puniti.

Per quanto riguardo il contatto con le famiglie avevano a disposizione carta e matite che venivano distribuiti e non più tardi di un'ora dovevano essere restituiti al capoguardia.

Le lettere non partivano se non erano già affrancate e proprio per questo la maggior parte delle volte non venivano spedite.

I detenuti erano costretti a camminare a quattro zampe come bestie per umiliarli, e chi non riusciva veniva punito. Venivano puniti anche coloro che erano sospettati di essere spie degli alleati e li costringevano a passare la notte con le mani ammanettate dietro alla schiena.

Durante l'ispezione, se era avvertito l'odore di tabacco, venivano rinchiusi in una stanza di isolamento e privati di pane acqua e perfino della luce.

Durante l'interrogatori non avevano la possibilità di rispondere alle domande perché ricevevano pugni e venivano sbattuti a terra.

Tra i prigionieri possiamo ricordare:

Samuel Spritzman, ebreo lavorava come operaio in una fabbrica di Milano. Fu licenziato perché era ebreo e arrestato. Durante il suo periodo di detenzione riceveva umiliazione di ogni genere. Le SS lo avevano mandato in uno dei campi di concentramento, ma un giorno gli diedero la possibilità di salvarsi la vita in cambio delle sue conoscenze tecniche. Egli rifiutò e proprio per questo venne trasferito al Forte San Leonardo e successivamente al campo Dachau e fu liberato dagli Americani.

Lina Arrianna Jenne ebrea veronese diede consenso al regime di Mussolini negli anni precedente. Recitò in pubblico delle poesie ispirati a sentimenti patriottici. Fu arrestata il 2 giugno del 1944 passò due giorni a San Leonardo ma venne trasferita ad Auschwitz dove morì.

[tratto da *I luoghi di detenzione a Verona negli anni della Repubblica sociale italiana*. Laboratorio di ricerca e documentazione storica dell'Istituto Sanmicheli]

In allegato: piantina della città fornita dallo IAT

Dossier di lavoro

1) DOCUMENTO 1

- Osserva bene le **cartine B e C** del **documento 1**, che illustrano la piantina del Ghetto (nel Settecento e nei primi del Novecento): prova a individuare sulla piantina turistica del centro di Verona (**cartina A**) la zona corrispondente e cerchiatala.
- Spiega che cosa indica, a tuo avviso, questa posizione, facendo attenzione alle vie/piazze vicino e ai loro nomi

2) DOCUMENTO 2

- Indica sulla **cartina dello IAT**, con gli stessi colori e numerandoli, i luoghi che appartengono al Ghetto che vengono nominati nel brano, ed elabora una piccola legenda per ognuno.
- Il Ghetto viene istituito nel 1599: che relazione c'è con la Controriforma della chiesa? Sottolinea nel documento i passaggi relativi a quest'ultima.
- "Il Ghetto è una forma di protezione ma anche di intolleranza": spiega questa frase.

3) DOCUMENTO 3

- In quale via si trova la Sinagoga? Collocala sulla **cartina dello IAT** allegando anche una legenda, con colore diverso dal precedente.
- In che posizione si trova rispetto al Ghetto?
- Quali differenze noti tra la facciata di una chiesa e quella della Sinagoga?

4) DOCUMENTO 4

- Leggi bene il documento e riporta i dati corretti nella tabella sottostante

Mittente	
Oggetto	
Destinatario	
Data di invio	
Data di ricezione	

- Quale importante comunicazione viene data?
- A quale altro documento del dossier si può collegare questa fonte? Per quale motivo?
- A quale provvedimento nei confronti degli ebrei si ricollega questo fatto? Sottolinealo nel testo base

5) DOCUMENTO 5

- Dopo aver osservato attentamente il documento, indica le condizioni richieste per essere incriminati per la religione ebraica
- Individua le seguenti informazioni riguardanti Angelina: ruolo, età, ordine di scuola. Esiste ancora quest'ultima scuola? Cercala e indicala sulla **cartina dello IAT**

6) DOCUMENTO 6

- Dopo aver letto attentamente il documento spiega qual era la funzione delle Casermette di Montorio. Aiutandoti con internet, cerca la loro posizione topografica precisa e segnala sulla **cartina dello IAT** (eventualmente, se fuori dalla cartina, indicando la direzione), sempre fornendo una piccola legenda.
- In quale periodo funzionano queste Casermette? Qual è la percezione di alcuni detenuti?

- c. Confrontatevi con i **gruppi 1 e 2** riguardo lo stesso luogo, scambiategli e annotate le vostre impressioni.

7) DOCUMENTO 7

- a. Esegui una breve ricerca sul Forte San Leonardo oggi: cosa ne rimane?
- b. Individualo nella **cartina dello IAT** e segnalo con un colore diverso, fornendo una piccola didascalia.
- c. C'è una differenza di funzione, organizzazione degli spazi e tempi di permanenza tra il Forte e le Casermette del documento precedente che è possibile intuire?
- d. Confrontati con il **gruppo 2** ed il loro **documento 6**: quali corrispondenze o collegamenti trovate?